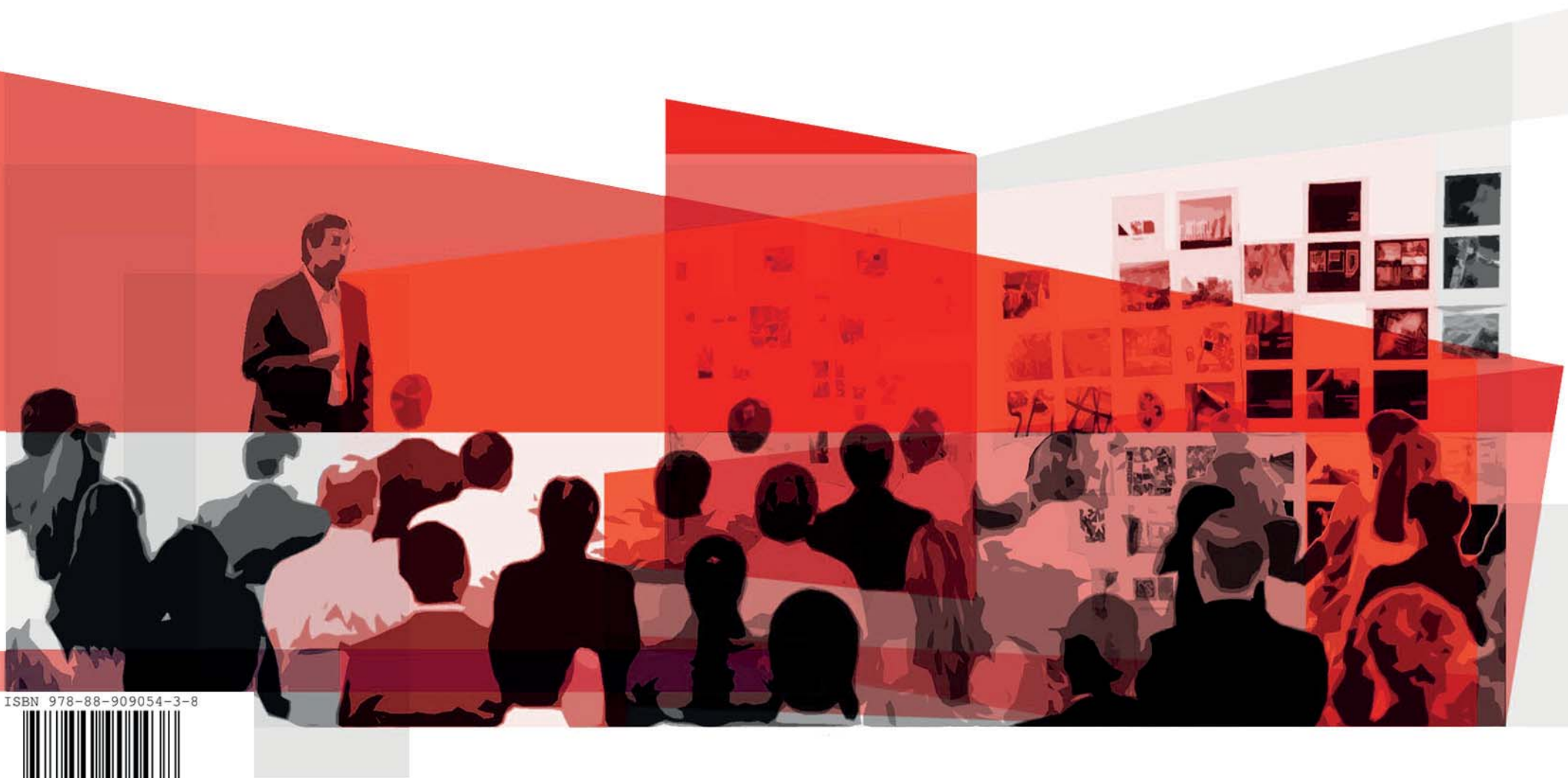


LA FORMAZIONE DELL'ARCHITETTO PROBLEMI E PROSPETTIVE

ProArch associazione nazionale dei docenti di progettazione Icar 14/15/16



ISBN 978-88-909054-3-8



9 788890 905438

IV FORUM PROARCH Roma, 28-29 Novembre 2014

ARCHITETTURA DOCUMENTI E RICERCHE

Collana della Associazione ProArch
Associazione nazionale dei docenti
di progettazione architettonica
ICAR 14-15-16

Comitato scientifico

Gustavo Ambrosini
Pepe Barbieri
Marino Borrelli
Renato Capozzi
Emilio Corsaro
Andrea Di Franco
Giorgio Di Giorgio
Filippo Lambertucci
Carlo Magnani
Carlo Manzo
Alessandro Massarente
Pasquale Mei
Vincenzo Melluso
Giuseppe Rebecchini
Andrea Santacroce
Alberto Ulisse

LA FORMAZIONE DELL'ARCHITETTO PROBLEMI E PROSPETTIVE

Atti del IV Forum dell'Associazione Nazionale dei docenti di Progettazione Architettonica ICAR 14-15-16

Roma, 28-29 novembre 2014

a cura di
MANUELA RAITANO

Copyright © 2015 ProArch
Associazione Nazionale Docenti di Progettazione Architettonica
www.progettazionearchitettonica.eu

Tutti i diritti riservati
E' vietata ogni riproduzione
ISBN 9788890905438

Editing e progetto grafico
Pia Marziano

La formazione dell'architetto. Problemi e prospettive.
Atti di IV Forum del coordinamento nazionale dei docenti di
progettazione architettonica ICAR 14-15-16
Roma, 28-29 novembre 2014

a cura di Manuela Raitano

Comitato scientifico

IV Forum - Roma 2014
Giuseppe Barbieri
Marino Borrelli
Carlo Magnani
Carlo Manzo
Manuela Raitano
Giuseppe Rebecchini
Piero Ostilio Rossi

■ Indice

La formazione dell'architetto

Problemi e prospettive

Atti del IV Forum ProArch - Roma 27/28 novembre

Relazioni introduttive

Gli architetti europei nel 2015: pratica e formazione

Ramos Galino (Delegato UNESCO-UIA)

8

Il 4° Forum Il testo della call

14

Sessione 1

Nuovi scenari per la figura dell'architetto

1.1 Scuola e formazione

Carnevale / Corradi / Cortesi / Durso / Orfeo /
Pezza / Posocco / Scavuzzo

19

1.2 Le condizioni culturali del paese

Albrecht / Bilò / Graniero / Pippione / Siviero / Toppetti

45

1.3 Ambiente, mercato, politica, professione

Buondonno / Capozzi, Multari, Visconti / Lanini /
Lopez-Garcia / Macaione / Pavia / Rispoli / Stendardo

61

1.4 Relazioni conclusive

Ambrosini / Raitano

83

Sessione 2

Il ruolo del progetto al tempo degli specialismi

2.1 Formazione generalista vs formazione specialistica

Balzano / Cocco / Ciotoli, Falsetti / Fusco / Limoncin /
Orabona / Rizzi, Ulisse / Santacroce

91

2.2 Nuovi strumenti e nuovi saperi

Amistadi / Antoniadis / Giannino / Mei, Orsini, Roda /
Oliva / Zammerini

111

2.3 La scala umana

Cafiero / Grimaldi / Lambertucci

131

2.4 Gli scambi internazionali

Belardo / Berta / Cattaneo

143

2.5 Nuovi modelli di insegnamento

Belibani, Mandolesi / Borrelli / Cherubini, Trasi /
Como / Giani / Lucente / Massarente / Picone / Romagni

155

2.6 Relazioni conclusive

Costanzo / Tuzzolino

183

Conclusioni in forma di proposta

Magnani (pres. ProArch) / Barbieri / Cao /
Garofalo / Manzo / Palazzotto

191

■ **Formare/Formato/Riformare** **Per un processo di rigenerazione** **delle prospettive di progettazione**

Emilia Corradi

Politecnico di Milano

Dipartimento di Architettura e Studi Urbani

Parole chiave

ricerca

condivisione

formazione

Premessa

Uno degli aspetti che spesso il campo della progettazione architettonica trascura è quello dell'aggiornamento di architetti già formati.

In tutto il sistema generato dalla formazione continua è emerso un mercato di offerta di corsi di aggiornamento che verte esclusivamente su questioni tecnicistiche o tecnologico/normative.

Non ci si pone mai il problema dell'aggiornamento delle tecniche progettuali o delle possibilità che il campo della progettazione architettonica, se spinta a livelli medi rispetto ad una prassi professionale ordinaria, può offrire.

In tutto questo sistema di offerta formativa post-laurea, l'Università e i Dipartimenti di Architettura non sono ancora in grado di strutturare un prodotto o un dialogo con il mondo professionale adeguato o performante.

A ciò si aggiunge anche il difficile rapporto con gli ordini professionali che non aiuta a creare sinergia per un processo virtuoso di aggiornamento, visto in una prospettiva di opportunità professionale da un lato e di opportunità di ricerca dall'altro.

La progettazione architettonica è una disciplina codificata come scientifica e come tutte le discipline scientifiche è in continua evoluzione ed aggiornamento sia sotto il profilo teorico che della tecniche progettuali. Nel quadro di questa continua evoluzione, anche la formazione subisce continue modificazioni e scarti di sensibilizzazione su temi, aspetti critici, tecnologie, società.

In questo sistema di evoluzione dinamico, si riscontra un difficile affinamento di riflessione e di tecniche progettuali adeguate ad affrontare le velocissime trasformazioni che coinvolgono il territorio, la tecnologia e di conseguenza anche l'architettura. Il paesaggio disegnato da Gio Ponti o da Adalberto Libera con le loro architetture e di cui erano parte non è più quello con cui ci si confronta quotidianamente per scala problemi, contesti socio-economici e politici. Emergenze ambientali, alluvioni, terremoti, dettano altre priorità e tempistiche decisionali per azioni apparentemente temporali ma realmente permanenti e persistenti sui luoghi, nella quotidianità e nella sua percezione. A tutto questo la composizione architettonica, apparentemente lontana o inutile nei processi generativi o decisionali, di fatto potreb-

be essere l'elemento determinante per un riscatto dei luoghi e dei contesti, elemento di reale rappresentanza di una società civile. Per raggiungere questo obiettivo bisogna restituire dignità alla disciplina e ricominciare da un processo di ralfabetizzazione progettuale. Spesso si assiste a progetti fuori scala, sgrammaticati, mal congeniati tra esigenze statico/prestazionali e offerta di tecnologia. È il caso di ripartire da qui? Offrire una nuova opportunità all'architettura?

Identità della formazione

Uno degli aspetti più comuni del processo di degenerazione della progettazione architettonica è l'attitudine che della essa stessa, nella prassi quotidiana, a soccombere agli altri aspetti, tecnici, normativi, burocratici. Altrettanto spesso nella formazione universitaria dell'architetto, non si cura l'aspetto applicativo del progetto. Ad esempio non esistono protocolli che governino il tirocinio universitario obbligatorio tra Ordini professionali e Università in cui viene disciplinato il programma o le attività. Questa assenza è percepita come normale distacco tra una formazione accademica e una prassi professionale consolidata generando un default psicologico tra "quello che si impara e quello che poi si farà".

La mancanza inoltre di una formazione continua post-universitaria nel campo della progettazione architettonica determina un progressivo deterioramento della qualità del prodotto architettonico offerto sul mercato e del relativo riscontro presso l'opinione pubblica.

Progettare, presuppone conoscenza non solo tecnica. È conoscenza dei processi, è conoscenza dei fruitori, è programmazione economica e temporale, ed è indubbio che la componente applicativa sia fortemente incisiva rispetto al processo creativo, ma è pur vero che spesso il progetto si risolve solo in messa a sistema dei dati.

Progettare è anche un processo creativo con una forte componente di scientificità. Questo binomio spesso non appare chiaro fin dalla formazione universitaria di base, che esprime metodologie didattiche molto eterogenee per la progettazione architettonica conseguenza spesso di un indebolimento disciplinare con conseguente abbassamento del livello qualitativo medio del prodotto finale, inteso come utente. Formare è quindi anche un processo di costruzione

di un metodo condiviso e divulgabile sia all'interno che all'esterno delle Università.

In un processo evolutivo ogni oggetto architettonico, inteso come "organismo vivo"¹ richiede anche una capacità di aggiornamento parallelo e continuativo di coloro che sono preposti alla produzione di questi oggetti per far sì che non si interrompa con il conseguimento della laurea.

Purtroppo questo non accade, e il processo di depauperamento del sapere e della attitudine al progetto progressivamente decade o si appiattisce spesso a breve distanza dal conseguimento della laurea.

Inoltre, l'incapacità diffusa di gestire dal punto di vista progettuale le nuove tecnologie, soprattutto quelle che si qualificano come sostenibili, ecocompatibili ecc... fa sì che l'organismo vivente appaia come collage di elementi e non come "oggetto architettonico" consapevole delle proprie potenzialità e qualità.

È evidente che il processo logico-artistico-tecnico improvvisamente perde di complessità riflettendosi in una caduta libera della qualità dell'architettura offerta, spesso risolta con gestualità scomposte o esibizione di tecnologicismi privi di controllo formale. Quello della qualità è un aspetto fondamentale, perché spesso si confonde la qualità di una architettura con il pregio degli elementi che la costituiscono, sempre più raramente si riconduce questa qualità alla invenzione e costruzione dello spazio, delle sue relazioni urbane, alla sua capacità di relazionarsi ai contesti e ai programmi d'uso.

Innovare e ri-formare

Un possibile percorso di opportunità e di rilancio della disciplina progettuale potrebbe essere quello della formazione permanente. Nello specifico, individuare attraverso la ricerca scientifica dei settori ICAR 14/15/16 possibili linee di interazione tra pratica e sperimentazione. Coinvolgere nelle esperienze di formazione Ordini Professionali/ANCE e concordare precisi percorsi di ricerca anche applicata.

Infine promuovere un sistema virtuoso all'interno del percorso di formazione universitario che privilegi l'aspetto applicativo, come avviene per molti altri settori disciplinari.

L'attuale normativa² stabilisce l'obbligo per gli architetti iscritti agli Ordini di un aggiornamento

professionale continuo pari a 60 crediti formativi da conseguire in tre anni. Tale obbligo, prescindendo dall'esercizio effettivo della professione e il non conseguimento di tale requisito è soggetto a sanzione disciplinare. Questa nuova condizione ha generato il fiorire di un denso e variegato mercato di corsi di aggiornamento professionale organizzati dagli Ordine Provinciali, Fondazioni, società private ecc....

I contenuti di questi corsi sono tra i più disparati, vanno da temi e argomenti molto specialistici fino a convegni/fiere promozionali. Non esiste nessuna offerta di aggiornamento specifico sulla formazione progettuale. Ciò che appare più grave e che la mancanza di offerta è conseguenza dell'inesistenza di domanda. Ovvero la disciplina progettuale su cui si fonda la professione non è materia ritenuta importante per la propria preparazione e aggiornamento professionale. È una condizione che necessita di una profonda riflessione.

Tale condizione assume una dimensione drammatica se la si confronta con il numero di architetti³ che devono sottoporsi ai corsi di aggiornamento formativi. Se ne deduce che la domanda generata potrebbe di fatto generare un sistema didattico continuativo sul tema della progettazione architettonica con numeri di gran lunga superiori a quelli della formazione di base universitaria.

Si apre così una nuova prospettiva di sviluppo e di estensione di campo per il settore disciplinare della Progettazione Architettonica. Tale prospettiva ha bisogno però della costruzione di un sistema didattico specifico, che sappia comunicare con una utenza costituita da tecnici già formati.

Questa estensione di campo abbraccia implicitamente anche quello della ricerca, che a sua volta deve cogliere aspetti diversificati e parziali, con strategie capaci di supportare campi di applicazione progettuali concreti, riconoscibili, che possa ricostituire lo strappo con la formazione universitaria e fondare un nuovo stimolo propulsivo che restituisca centralità al progetto e al suo apparato disciplinare.

È un processo di riappropriazione di competenze e di stimolo al confronto in cui la posizione di eccentricità del progetto consenta di attivare un confronto con i progettisti tale da considerare anche il loro punto di vista.

A partire da un principio di discontinuità rifondare

la disciplina passa per il ri-formare attraverso un'innovazione di metodo, di comunicazione, di scelte culturali e di approfondimento teorico che superi il dato teorico e diventi un spazio di discussione ri-costruttiva dell'Architettura.

Note

¹ Rogers E.N., *Esperienza dell'architettura*, Milano, 1958.

² Regolamento per l'aggiornamento sviluppo professionale continuo in attuazione dell'art. 7 del D.P.R. 7 agosto 2012 n. 137.

³ Si stima che il numero degli architetti in Italia sia di 150.000 unità.